



“LE IDI DI”

MAGGIO-GIUGNO 2016

EDITORIALE

Eccomi giunta all'ultimo editoriale di quest'anno, nonché ultimo articolo che scriverò su questo giornale in vita mia. Mi ero ripromessa di non abbandonarmi a sentimentalismi e di scrivere un editoriale corposo su qualche scottante argomento di attualità; dato che non penso di riuscirci, spero mi perdonerete e sopporterete ancora qualche minuto, giusto il tempo di arrivare alla fine della pagina. A poche settimane dalla fine della mia esperienza scolastica, il mio pensiero continua ad andare a quel momento terribilmente imbarazzante in cui la preside chiamò il mio nome in mezzo a una folla di “quartini” radunati in cortile per andare a formare le classi. Se penso a quante cose sono cambiate da quel giorno di quasi cinque anni fa mi vengono i brividi: non solo la scuola, i rappresentanti, le attività. Io stessa sono cresciuta tantissimo, le persone che frequento, i vestiti che indosso, quello che mi piace fare, i miei progetti per il futuro. Mi ricordo che la nostra prof di latino e greco il primo giorno ci chiese perché avevamo scelto il classico, e credo

di averle risposto qualche stupidaggine tipo “dicono che apra la mente” o “mi piace leggere”. Da quella domanda sono passata attraverso declinazioni, verbi, vocabolari troppo pesanti, sessioni di studio improponibili, ripassi dell'ultimo minuto, discussioni in classe per le interrogazioni, camposcuola golliardici, litri di caffè e qualche crisi isterica. Mi sono arrabbiata per la fine di Giordano Bruno e commossa per quella di Socrate, ho assorbito le parole di Clitennestra e Didone come fossero le mie, mi sono incantata davanti alle sculture del Bernini e ai dipinti di Van Gogh, ho passato settimane a studiare Hegel prima di comprenderne la genialità, ho pianto per Paolo e Francesca e per il fratello di Foscolo, ho imparato da Seneca che la vita è lunga per chi sa usarla, e da Orazio che bisogna fidare il meno possibile nel domani. Quando hai quattordici anni e devi scegliere dove passare i prossimi cinque anni della tua vita, nessuno ti dice che è questo e tanto altro quello che ti aspetta. Non puoi sapere perché hai scelto il classico piuttosto che un altro indirizzo, o perché hai scelto pro-

prio il Giulio Cesare. E se oggi mi rifacessero la stessa domanda, probabilmente non saprei rispondere neanche oggi: non so perché ho fatto classico, ma so che tornando indietro farei le stesse scelte. Questo posso saperlo adesso, che alla fine di tutto ne è valsa la pena; che alla fine di tutto sono stati anni intensi e meravigliosi; che alla fine di tutto mi ritrovo a scrivere un editoriale poco interessante perché dico tanto di volermene andare ma in fondo in fondo un po' questo posto, con i suoi pregi e i suoi difetti, mi mancherà. Per concludere senza annoiarvi ulteriormente, un caloroso grazie a tutti, dagli scrittori un po' ritardatari ma sempre presenti, ai pazienti caporedattori, alle impaginatrici stakanoviste, ai vignettisti fantasiosi, ma soprattutto a chi ci ha seguito tutto l'anno, anche solo per fare il cruciverba! È stato un vero piacere.

Sara Nicoletti IIIB



Sommario

EDITORIALE.	1
SIDDHARTA : ALLA RICERCA DELL' EQUILIBRIO.	2
IULII VERBA.	3
È IL MOMENTO SCEGLIERE	DI 4
LA MODA DELL'ESSERE OUTSIDER.	5
L'ANGOLO DELLE CITAZIONI.	6



Siddharta : alla ricerca dell'equilibrio interiore



Radici

Ci sono tante spighe in quell'altro mondo
e un aroma di fuoco nel vento
Un bambino scalzo con un bastone in mano
e un canto di donne nel sentiero

Ci sono luci grida e profumi da quest'altra parte
scarpe pulite su viali piani
Una bambina in bicicletta ha paura di un cane
e due occhi guardano altrove

Lí tra due cieli bianchi e celesti
una linea che divide i corpi
Una quercia è bagnata dal sole
quella quercia è scaldata dal mare

La terra trema e non sa chi salvare
vede vite cuori e menti spezzate
I rami scivolano nel vento infuocato
le foglie strisciano nei viali puliti

Ma la quercia sorride, sa dove andare

Alessia Hajdini III I

Rileggere *Siddharta*, uno dei romanzi più famosi di Hermann Hesse, è stata una scelta corretta e stimolante. Nella mia visione, apparteneva a quella categoria di libri già letti in passato, che però intuiti abbiano un significato e dei contenuti che – durante la prima lettura – probabilmente ti erano sfuggiti. E' stato così che ho intrapreso, incuriosito, una nuova lettura di questo libro: da essa sono scaturite riflessioni particolarmente interessanti e del tutto nuove per me.

La vicenda di Siddharta – figlio di un importante bramino nell'India antica – rappresenta simbolicamente la storia di un uomo inquieto, insoddisfatto della sua vita e delle sue pur vaste conoscenze: egli sente di non aver colto l'essenza più intima della realtà, l'unità delle cose, l'*Atman*. Decide dunque di abbandonare la dottrina induista ed il padre, ed intraprende un cammino lungo quanto tutta la sua vita, caratterizzato da tre fasi: l'adesione all'ascetismo dei Samana, che ricercano una sorta di *ἀπάθεια* stoica, l'annullamento dell'io e delle sue pulsioni; il distacco da esso e la nuova, opposta volontà di coltivare e sublimare tutti i sentimenti ed i bisogni umani attraverso una vita mondana e viziosa, segnata dal tormentato amore per Kamala; infine, nell'ultima parte della sua esistenza, Siddharta vive presso un fiume con Vasudeva, un uomo che gli insegna il suo mestiere, quello di barcaiolo.



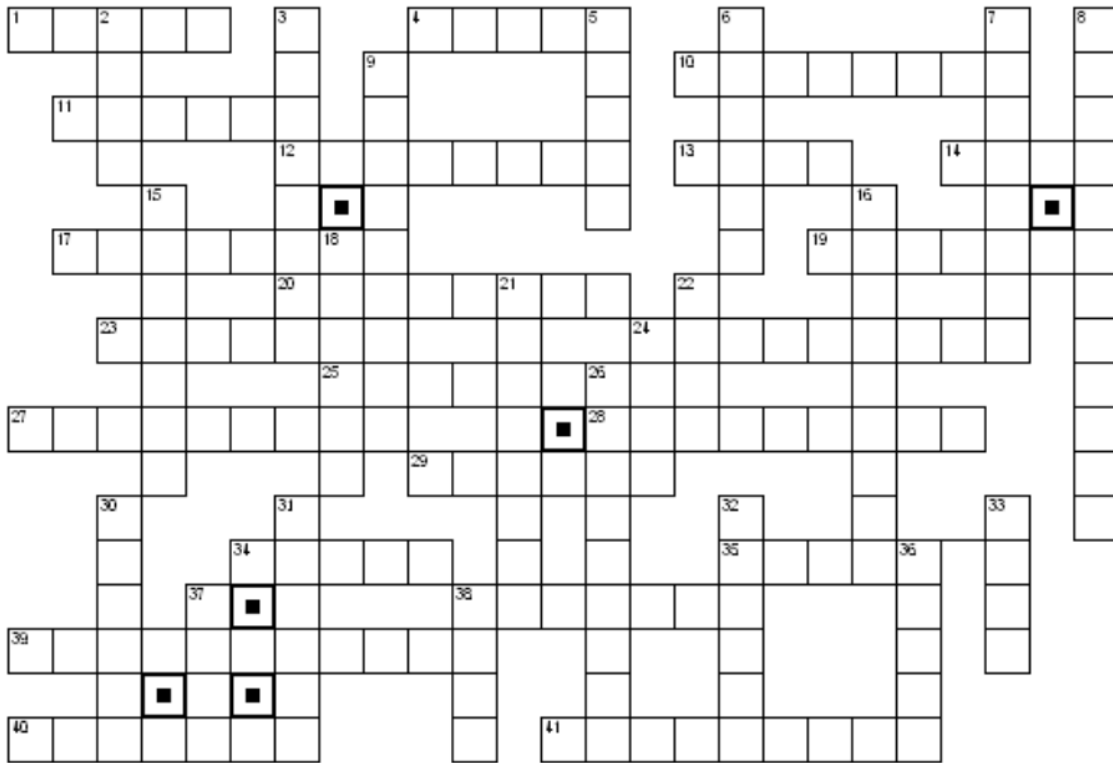
Possiamo individuare fra le righe del romanzo evidenti echi della filosofia hegeliana: la ricerca dell'*Atman* o dell'*Om* che segna la vita del protagonista può essere facilmente accostata all'obiettivo della filosofia idealista, ovvero cogliere l'Assoluto, la totalità unitaria della realtà; e la stessa esistenza di Siddharta sembra modellata sul sistema dialettico hegeliano, dove l'ascetismo è la tesi, la vita lussuriosa è l'antitesi, e la vecchiaia come barcaiolo, priva di gioie e dolori, è la sintesi. Sono rintracciabili anche elementi della filosofia di Schopenhauer, in particolare la visione dell'ascetismo come “via di liberazione dal dolore”, anche se – in base all'evoluzione della storia – possiamo supporre che essa non sia totalmente condivisa da Hesse. Queste mie considerazioni potranno essere avvalorate dalla lettura del romanzo, che permetterà di capire questi concetti in una maniera probabilmente molto più chiara rispetto alle mie riflessioni qui esposte. Tuttavia, al di là delle influenze filosofiche, la grandezza di *Siddharta* sta nella sua unicità di romanzo che parla al lettore in maniera semplice, sincera e genuina, non avendo – però – un intento moralistico. Le vere proposte del romanzo di Hesse sono quelle di stimolare una profonda riflessione sul più intimo senso della realtà, di rendere consapevole l'uomo del continuo scorrere del tempo e dell'esistenza, e – soprattutto – di imparare a sapersi accontentare della propria vita, per quella che è, senza l'ansia di avere, di conoscere, di essere di più: il messaggio-chiave di *Siddharta* è che ciascuno di noi è prezioso e perfetto nella sua unicità ed irripetibilità, e perciò l'unico metodo per cogliere l'estemporaneo significato del tutto è rimanere sé stessi, nel bene e nel male. Considerazioni del genere risultano fortemente inattuali nel contesto consumistico, che vuole gli individui tutti uguali, con gli stessi gusti, gli stessi comportamenti, perfino gli stessi difetti. Proprio per questo motivo bisogna recuperare i contenuti del romanzo di Hesse, affinché possiamo – specialmente noi ragazzi – affrontare le difficoltà in maniera serena e consapevole, e tuttavia non per questo rinunciataria, ma anzi in maniera dignitosa, “a visiera alzata”.

Pasquale Pannariello III E

IULII VERBA

Dopo un anno passato a prepararvi i giochi enigmistici delle "Idi di...", non avrei potuto non augurarvi buone vacanze con un ultimo cruciverba dedicato interamente alla geografia, ai viaggi e alle bellezze di questo mondo. Un caro saluto a tutti, auguri per il futuro e buon divertimento!

"È sicuramente inebriante sfrecciare per il mondo in automobile vedendo l'Arabia come un vortice di sabbia o la Cina come un lampo di risaie. Ma l'Arabia non è un vortice di sabbia e la Cina non è un lampo di risaie. Sono antiche civiltà con strane virtù sepolte come tesori." [G. K. Chesterton]



ORIZZONTALI

- 1. Ha per capitale Port-Au-Prince
- 4. La capitale del Ghana
- 10. La capitale della Croazia
- 11. Con una profondità massima di 1620 m è il lago più profondo del mondo
- 12. È nota per i nuraghi
- 13. Lo Stato con il sito archeologico di Machu Picchu
- 14. Lo Stato con l'antica città di Timbuctù
- 17. La regione con le province di Asti e Vercelli
- 19. La sua bandiera è simile a quella degli USA, ma ha una sola stella
- 20. La capitale della Giamaica
- 23. Lo Stato con il complesso archeologico di Chichén Itzá
- 24. La sua capitale è San José
- 25. Lo Stato con le isole di Giava e di Komodo
- 27. Lo Stato con il fiume sotterraneo di Puerto Princesa
- 28. Così è chiamata la bandiera del Regno Unito
- 29. La capitale dell'Angola
- 34. La capitale dell'Arabia Saudita
- 35. Lo Stato con le isole Galápagos
- 38. Ha per capitale Manama
- 39. L'isola più grande del mondo
- 40. La città con l'Alhambra
- 41. La vetta più alta delle Dolomiti

VERTICALI

- 2. Ha per capitale Baghdad
- 3. La capitale della Finlandia
- 5. La capitale della Giordania
- 6. La città nota per i Sassi
- 7. La regione con le province di Cosenza e Vibo Valentia
- 8. La vetta più alta dell'Africa
- 9. Una provincia del Friuli-Venezia Giulia
- 15. La città con il Palazzo Ducale e la Torre dell'orologio
- 16. Lo Stato con il sito archeologico di Petra
- 18. Il cantone svizzero la cui lingua ufficiale è l'italiano
- 21. Lo Stato con il Kilimangiaro
- 22. Le statue dell'Isola di Pásqua
- 24. Lo Stato con la Città Proibita
- 26. Lo Stato con la celebre Table Mountain
- 30. Il lago più esteso d'Europa
- 31. la capitale albanese
- 32. La regione con le province di Belluno e Rovigo
- 33. Il fiume che bagna Firenze
- 36. La capitale del Bangladesh
- 37. Una provincia siciliana
- 38. La capitale dell'Azerbaigian



Francesco Bravi III B

IL MOMENTO DI SCEGLIERE



La scelta. Adesso bisogna che faccia la mia scelta. Che cosa voglio fare da grande? A questa domanda penso ormai da anni, ma ogni volta che ritorno sull'argomento è come non ci avessi mai pensato e quando cerco di restringere il campo delle possibili facoltà questo si allarga sempre di più. Giurisprudenza, fisica, scienze politiche, medicina, economia e altre ancora sono le porte di una stanza in cui io sono al centro e devo decidere dove andare. Alla fine purtroppo mi hanno detto che dovrò scegliere solo una porta e ciò mi irrita molto, poiché, almeno in questo momento, voglio fare molto più di una cosa e non limitarmi ad un solo ambito per quanto grande esso sia. Come fare a scegliere? Quali metodi di giudizio adottare? Quali consigli ascoltare? “Fai ciò che più ti piace” dice qualcuno, mentre qualcun altro suggerisce “lascia stare le facoltà inutili e concentrati solo su quelle che ti possono assicurare un lavoro perché al giorno d’oggi è sempre più difficile per i giovani trovare un buon impiego”. Io personalmente non credo a nessuna delle due frasi, ma penso che la cosa migliore sia valutare entrambi gli aspetti. Ora io sono sempre stato molto determinato e quindi mi sorprende molto il fatto che (probabilmente soprattutto a causa di questa scuolaccia, che non ha fatto altro che insegnarmi che molto spesso, in particolare a 18/19 anni, non si possono avere delle certezze) adesso sono in balia del dubbio. Ammiro molto e arrivo ad invidiare tutte quelle persone che per loro fortuna hanno già scelto, in particolare coloro che sanno cosa fare fin da piccoli e che non hanno avuto mai alcuna esitazione su cosa fare. Una cosa che però quasi tutti mi hanno detto è che adesso bisogna che diventi finalmente adulto. Ma perché devo diventare adulto? Non c’è ragione.



Guido Hermanin III H

La moda dell' essere outsider

Nel 2008 le Pussycat Dolls cantavano *When I Grow Up*, una delle mie canzoni preferite di tutti i tempi. L'opinione che i critici più “puristi” hanno di questa band è sovente negativa, soprattutto per via dell'immagine esplicita delle ragazze che ne fanno parte e dei loro costumi spesso estremamente succinti, ma uno sguardo meno superficiale riesce a cogliere la vera grandezza di questa girl band contemporanea. Sembrerebbe, infatti, che nessuno di tali critici abbia mai letto i testi firmati dalla band, perché, a dispetto dei continui ammiccamenti verso il pubblico maschile, tanto nell'abbigliamento quanto negli aspetti musicali, non erano affatto un gruppo maschilisti. Le Pussycat Dolls rivendicavano il loro diritto ad andare in giro vestite come volevano senza essere guardate o infastidite, di vivere serenamente senza bisogno di unacompagnia maschile o, come raccontavano in *When I Grow Up*, di ottenere la fama internazionale, la ricchezza e il sex appeal. Nessun aspetto che indicasse sottomissione al maschio o altre forme di misoginia, nulla di più offensivo o controverso delle altre grandi popstar del 2000. Tutto di diverso da quelle del 2010. Cosa è successo alla figura della star, in questi pochi anni? Saranno stati i social network, sarà stata la progressiva concentrazione del marketing della musica pop nelle mani di un pubblico sempre più giovane. Saranno state le due cose insieme, o qualcos'altro, ma la popstar oggi è tutto fuorché una diva. Persino Lady Gaga, che al suo esordio nel 2008 aveva stupito il mondo dall'alto delle sue zeppe, vestita di pelle e specchietti, sembra non godere di un forte seguito tra le adolescenti di oggi. La cosa sarebbe sulle prime da imputare al fatto che l'ultimo album di Lady Gaga risalgia al 2013, ed è comprensibile che il pubblico si concentri sulle cantanti al momento più attive.



Ma da una riflessione più attenta si desume che non è così. Nel 2013, per esempio, ha debuttato Lorde, il cui un rapporto con i critici è del tutto opposto a quello delle Pussycat Dolls: il suo album di esordio (e per ora unico), *Pure Heroine*, è stato definito da numerosi recensori di riviste specializzate tra i più belli del 2013, e questo senza mettere da parte le possibilità di successo mainstream: l'album si è classificato terzo fra quelli più venduti nell'anno. Cosa ci abbia trovato il pubblico di massa non l'ho capito. Tra produzioni lente e minimali, una vocalist quasi inascoltabile e testi che anziché esaltare le tendenze e il glamour vi si oppongono ostilmente, *Pure Heroine* sembra il classico album per pochi eletti: finché non ci si rende conto che proprio la sua natura di album “non per tutti” lo ha reso il successo che è. Dunque, per il pubblico adolescente di oggi, è proprio il fare a meno di ciò che in passato appariva desiderabile, come le feste e gli abiti alla moda, a rappresentare l'attrattiva maggiore. Le ragazze, oggi, preferiscono costruire di sé l'immagine di outsider incomprese, e sembrano veramente a loro agio solo in un ristretto microcosmo, costituito a sua volta da altre outsider. Né mi spiego come mai Britney Spears e Christina Aguilera, Beyoncé e Jennifer Lopez, Rihanna e Lady Gaga, che vestite di lustrini e bellissime nelle loro mosse impeccabili seducevano e ammaliavano il mondo intero, debbano cedere il passo a una serie di ragazzine vestite come liceali qualunque: Halsey, in corti capelli blu e felpone grigio fumo, Demi Lovato, il cui successo ruota attorno al suo passato di vittima del bullismo e Alessia Cara, che dichiara esplicitamente di non amare le feste. E cerco di capire cosa sia successo e quale sia cambiato radicalmente. Spero solo che *Pure Heroine* resti l'unico album di Lorde ancora per un po'!

Flaminia Zacchilli IIIB





L'angolo delle Citazioni



“ Io amo i coraggiosi : ma non basta essere bravi guerrieri, si deve anche sperare chi colpire. Spesso c'è maggior coraggio nel trattenersi e passare oltre: per risparmiarsi per il nemico più degno”

F.Nietzsche

“ Che cos'è l'insonnia se non la maniacale ostinazione della nostra mente a fabbricare pensieri, ragionamenti, sillogismi e definizioni tutte sue, il suo rifiuto di abdicare di fronte alla divina incoscienza degli occhi chiusi o alla saggia folla dei sogni ? ”

M.Yourcenar

“ Vuoi ottenere la vera libertà? Renditi schiavo della filosofia”

Seneca

“ L'attenzione verso il corpo si è trasformata in una preoccupazione assoluta e nel più ambito passatempo della nostra epoca”

Z. Bauman

“ chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una sola volta”

P. Borsellino

“ Quel che si scrive con fatica si legge con facilità”

V.Nabokov

“Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni”

W.Shakespeare

“ la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio e una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. Spero solo che la fine della mafia non coincida con la fine dell'uomo”

G. Falcone

“ l'innocenza cominciò con prim'omo e lì rimase”

G. Belli

“ E' bene riflettere sulle cose che possono farci felici : infatti se siamo felici abbiamo tutto ciò che occorre;

Se non lo siamo facciamo di tutto per esserlo”

Epicuro

“ Viaggiatore non c'è sentiero, il sentiero si fa mentre cammini”

A.Machado

DIRETTORE:

Sara Nicoletti

REDAZIONE:

Liam Bryant

Sara Rhodio

IMPAGINAZIONE:

Chiara Gallelli

Nicla Branchesi

DOCENTI REFERENTI:

Giuseppe Mesolella

Gaetana Coviello

